

Napolitano: «Fvg regione dell'eccellenza»

«Qui all'avanguardia le istituzioni scientifiche»
L'impegno per far emergere la verità sulle foibe

dall'inviato MARCO GALVI

TRIESTE. Un'ora a Gorizia, una giornata a Trieste, l'agenda fitta di impegni, come la pioggia che l'ha accompagnata. Una passeggiata in centro a Gorizia, dove ha incontrato e salutato un vecchio amico che lavorava con lui quarant'anni fa a Roma e una delegazione dell'Associazione familiari vittime dell'amianto; una visita alla Fincantieri a Monfalcone, col pranzo su una nave pronta per le crociere; un bagno di folla tra i ricercatori e gli

studenti dei centri di eccellenza e dell'università di Trieste; un concerto al Verdi e una cena riservata in Prefettura. Tutto concentrato in poche ore, prima di trasferirsi oggi in provincia di Udine. Anche qui, programmi brevi e intensissimi: una visita alla Danieli di Buttrio e un colloquio privato a Brazzacco di Moruzzo con Fey von Hassell, vedova di Detalmo Pirzio Biroli e figlia di Ludwig, l'ambasciatore tedesco tra i congiurati di Hitler.

La sveglia per il presidente ha suonato presto. Alle nove e mezzo era già a Gorizia per un incontro con il sindaco Ettore Romoli e con il prefetto Roberto De Lorenzo. È stata la parte della visita più "politica" per Napolitano, quella in cui ha toccato un tema a lui molto caro: quello della riconciliazione.

Nel colloquio privato con Napolitano, il sindaco di Gorizia ha fatto riferimento alla questione degli archivi dell'ex Jugoslavia, dai quali era uscito due anni fa un primo, parziale elenco con i nomi di oltre un migliaio di cittadini deportati a guerra finita: da tanto, troppo tempo i familiari dei deportati chiedono che da quegli archivi possano uscire nuovi elenchi in grado di segnalare almeno il luogo in cui potrebbero essere le loro spoglie, in quale foiba trovarono la morte. Secondo Romoli, «sarebbe opportuno» rivolgere, in particolare alla Slovenia, la richiesta per l'apertura definitiva degli archivi storici dell'ex Jugoslavia «per mettere a disposizione una volta per tutte i documenti utili a far sapere ai familiari dei deportati e degli infoibati dove morirono i loro cari. Il presidente ha detto di essere d'accordo».

Napolitano, un anno fa, fu protagonista di un'accesa polemica con il presidente croato Stipe Mesic proprio in occasione della Giornata del ricordo sui drammi degli esuli e delle deportazioni, suscitando all'epoca la reazione piccata del capo dello Stato croato: «Un dramma negato per ideologia e cecità politica», disse l'inquilino del Quirinale. «Parole razziste, revisioniste e revansciste», replicò Mesic. I rapporti con Zagabria ora sono più distesi, ma Napolitano un paio di sassolini nelle scarpe deve averli ancora se ieri a Romoli ha detto, con malcelata soddisfazione: «A Mesic non ho concesso nulla».

Prima di lasciare Gorizia, Napolitano ha



incontrato una delegazione dell'Associazione familiari delle vittime dell'amianto, che rappresenta i congiunti di centinaia di operai dei cantieri della provincia di Gorizia e del Monfalconese morti per l'esposizione all'amianto. Napolitano ha ascoltato le lamentele per il migliaio di processi aperti e mai arrivati a sentenza a Gorizia. «Parlerò con il vicepresidente del Csm - ha assicurato Napolitano -, Nicola Mancino si occuperà della vicenda».

L'avesse saputo, Napolitano sarebbe rimasto più tempo a Gorizia. All'uscita dal municipio ha sentito una voce che lo chiamava: «Ciao, Giorgio. Ti ricordi di me?». Santino

Poletto, il presidente dell'Anpi provinciale, aspettava da ore sotto la pioggia. Negli anni 60 lavorava a Roma fianco con il futuro dello Stato. Stesso ufficio, destini diversi, ma alla fine si sono incontrati di nuovo. Una stretta di mano, parole sussurrate, un po' di commozione. Uno di quei fuoriprogramma che commuovono la gente, con i bambini delle scuole che agitano il Tricolore.

Via a Monfalcone, poi a Trieste per la visita all'università e agli istituti di ricerca. Napolitano arriva all'ateneo triestino quattro minuti dopo le 16, sale la scala, entra negli uffici del rettorato per un incontro a porte chiuse con il Senato accademico. Ma la visi-

ta continua ed erano in corso le sessioni di laurea. Un agente della scorta blocca una signora con i capelli rossi e lei lo guarda, con lo stesso sguardo atterrito di un tacchino inseguito dal cuoco. «Mia figlia si laurea...», sussurra. Lasciapassare assicurato. Gli ormai ex studenti con la corona d'alloro sul capo non si fanno mancare nulla: «Dottore, dottore...». Chissà se i coretti arrivano nelle austere stanze dove il rettore Francesco Peroni sta illustrando a Napolitano le caratteristiche del suo ateneo. «A Trieste, dove si registra la più alta densità di ricercatori d'Europa - ha ricordato il rettore - l'università è al centro di un sistema che si basa

I bambini e la gente in attesa sotto la pioggia a Gorizia e il saluto del capo dello Stato a un gruppo di ragazzi in municipio



su ricerca scientifica, innovazione e rapporti con le imprese e che lavora in rete con le realtà territoriali».

Altra tappa, il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare intitolato al fondatore e Premio Nobel Abdus Salam. Napolitano è stato accolto dal direttore del centro Katepalli Sreenivasan e ha scoperto una targa nell'ingresso dell'istituto con la quale è stato intitolato l'edificio principale a Leonardo Da Vinci. Nell'aula magna, Napolitano ha ascoltato gli interventi di Sreenivasan e dello scrittore Claudio Magris. In seguito Napolitano si è avvicinato al microfono, ma ha rinunciato a prendere la parola. «Mi hanno chiesto - ha spiegato - se volevo dire qualcosa, ma la lavagna dietro la tribuna mi ha paralizzato». La lavagna era piena di formule matematiche. Nulla anche sulla stretta attualità. «Presidente, e la vicenda della mozzarella?», ha chiesto un cronista. «Non mi occupo qui di mozzarelle, pur avendo una certa competenza», ha risposto in tono ironico, con evidente riferimento alle sue origini napoletane.

Fuori dal programma ufficiale, Napolitano ha visitato il palazzo della Regione, recentemente ristrutturato e già sede del Lloyd prima Austriaco e poi Triestino. Accolto dal presidente della Regione, assieme al presidente del consiglio regionale, Napolitano ha visitato le sale e il salone di rappresentanza del palazzo.

Nello studio del presidente della Regione, il colloquio ha toccato la ristrutturazione dell'edificio di piazza Unità, che fa parte di un generale progetto di riassetto delle sedi, soprattutto a Trieste e Udine, attraverso il quale si ottiene un forte contenimento di spesa pubblica.

Al presidente Napolitano, che ha positivamente commentato la vocazione scientifica di Trieste «che viene da lontano e non è improvvisata», il presidente della Regione ha illustrato anche le «vocazioni» degli altri capoluoghi con Gorizia «città dell'integrazione», Udine «città dell'innovazione» e Pordenone «città dell'industria».

C'è giusto il tempo di cambiarsi e poi correre al teatro Verdi per il concerto in suo onore. Musiche italiane: Rossini, Verdi, Mascagni, Puccini, un aperitivo ideale alla cena di gala offerta in Prefettura con i rappresentanti del mondo della cultura e dell'imprenditoria regionale. Cena leggera: il menu prevedeva granzeola al naturale, risotto di scampi e fiori di zucca, branzino al sale con patate al vapore e composta di frutta fresca. Ribolla gialla e Malvasia di Edi Kante i vini nel bicchiere. Non c'è che dire, tutto molto Friuli Venezia Giulia.